

REGISTRATA UNA RIDUZIONE DEL 25%. I SINDACATI ACCUSANO LE STRATEGIE AZIENDALI

Informatori scientifici: tagli per una crisi che non c'è

ROSSELLA JANNELLO

I numeri raccontano una crisi, ma la crisi, a ben guardare, non c'è. È il paradosso che si trovano a vivere in questi anni gli informatori scientifici del farmaco, per anni considerati quasi una potente «casta» di intoccabili. Adesso la «scure» della crisi sembra essersi abbattuta su di loro. In Italia nel 2008 il taglio occupazionale ha riguardato già 7000 informatori e altrettanti se ne stimano nell'anno appena iniziato. In Sicilia nel 2008 si sono stati 700 tagli e altrettanti ne sono previsti nel 2009 mentre a Catania, dove operano 1000 informatori del farmaco, la riduzione ha interessato il 25% di loro, e il numero è destinato fatalmente a crescere anche in vista della prossima fusione della Wyeth con il colosso Pfizer che sarà perfezionata a fine d'anno e che, come è accaduto

per altre operazioni analoghe, potrebbe portare a una contrazione di addetti.

I numeri, dunque, parlano di una crisi del settore. Ma i rappresentanti della categoria non ci stanno. E chiedono che sui tagli si dica la «verità». «Chiediamo da mesi - dice Raffaele Panebianco, presidente regionale della Federisf, la federazione degli informatori scientifici del farmaco e delle associazioni degli informatori scientifici - di essere sentiti dal Governo, dai parlamentari così come dai sindacati di categoria, per chiarire questa situazione che sta danneggiando la categoria ma anche un servizio di pubblica utilità. Da questo punto di vista rivendichiamo per la nostra vertenza la stessa visibilità che ha avuto quella dell'Alitalia o della Fiat». «Dietro questa crisi che non c'è - aggiunge Salvatore Politini, dirigente siciliano della Sif Cobas lavoro privato - ci sono

solo strategie aziendali che vanno smascherate». Secondo i due rappresentanti della categoria, insomma, a provocare i cospicui tagli sarebbe un cambiamento nella politica delle aziende farmaceutiche, nessuna della quali, a fronte di un trend del consumo del farmaco che è addirittura in aumento secondo le stime ufficiali, mostra bilanci «in rosso». Piuttosto, secondo le due sigle, l'informazione scientifica sul farmaco verrebbe limitata a pochi prodotti «competitivi» e remunerativi e di quello o quei farmaci gli informatori seguirebbero le sorti, appena scaduto il brevetto che tutela quella determinata molecola. Da qui la dichiarazione di «esuberanti» e quello che le due sigle definiscono un «uso strumentale degli ammortizzatori sociali», assieme a «cessioni finte di rami d'azienda che giustificano tagli al personale» e «mobilità strumentale su una o

due linee di prodotti, anche se la Cassazione - ricordano - ha già definito illegittima la decisione unilaterale dell'imprenditore circa la "scelta" dei dipendenti da collocare in mobilità».

«E invece - dice Panebianco - dei tagli non c'è alcun bisogno; anzi, l'informazione scientifica andrebbe "spalmata" su tutti i farmaci; lo prescrive la legge e lo impone l'etica. L'informazione scientifica del farmaco, forse è bene ricordarlo, è un servizio di pubblica utilità poiché informa i medici sul corretto utilizzo del farmaco e si occupa di registrare (e comunicare) gli effetti previsti e/o indesiderati». «La situazione è già assai drammatica - conclude Politini - e rischia di precipitare se non ci saranno cambi di direzione. E non dimentichiamo che dietro agli informatori scientifici c'è anche un vasto indotto che rischia di fermarsi».

